

In Amazonia la deforestazione è diminuita per l'ottavo mese consecutivo

La deforestazione nell'Amazzonia brasiliana sta **scendendo per l'ottavo mese consecutivo**. I [dati](#), pubblicati dall'Istituto nazionale di ricerca spaziale (INPE) del Brasile, evidenziano come a novembre il disboscamento sia stato pari a 201 chilometri quadrati, con una perdita cumulativa che negli ultimi 12 mesi ammonta a 5.206 chilometri quadrati, **il 51% in meno** rispetto alla cifra annotata durante lo scorso anno nello stesso periodo. Da gennaio 2023 la deforestazione ha raggiunto i 4.977 chilometri quadrati, segnando una riduzione importante rispetto allo scorso anno. Certo, la superficie di foresta continua quindi a diminuire, ancora preda di aziende del legname e delle materie prime che la abbattano, ma il ritmo è fortemente sceso grazie alle nuove misure di protezione messe in campo dal governo brasiliano, primo passo verso un'inversione di tendenza che ora appare possibile; anche alla luce dell'impegno del presidente Lula di stroncare del tutto le organizzazioni imprenditoriali e criminali che operano nel disboscamento illegale della foresta entro il termine del mandato.

Secondo la [Protezione civile brasiliana](#), quest'anno una delle più gravi siccità mai registrate ha colpito l'Amazzonia, causando innumerevoli danni. I fiumi si sono prosciugati e le foreste sono morte, creando condizioni ideali per la diffusione degli **incendi**. La siccità ha avuto un forte impatto anche sui mezzi di sussistenza e alcune comunità sono addirittura rimaste isolate, mentre l'**inquinamento atmosferico** si è intensificato e la sicurezza alimentare è stata compromessa. Anche il turismo e la pesca, principali fonti di reddito nella regione, sono state fortemente danneggiate. Inoltre, mentre la deforestazione nella foresta amazzonica è diminuita, ha continuato ad aumentare nel **Cerrado**, una savana tropicale a sud e a est dell'Amazzonia, obiettivo anch'essa dell'espansione agricola in Brasile. Inutile sottolineare come in un quadro tanto grave la protezione del principale polmone verde del Brasile, e del mondo intero, diventi irrinunciabile.

Da quando si è reinsediato al Palácio do Planalto, il presidente Lula ha posto la protezione dell'Amazzonia tra i punti fondanti dell'agenda di governo. Una rottura nei confronti dell'azione del presidente che lo aveva preceduto, **Jair Bolsonaro**, sotto il cui mandato (2019-2022) la deforestazione era aumentata del 75% rispetto alla media del decennio precedente, divenendo terra di conquista indiscriminata per industrie e progetti di ogni tipo. L'ex presidente aveva infatti addirittura [abolito](#) l'Agenzia incaricata di verificare il disboscamento, nonché approvato contestatissimi progetti tra cui la [costruzione di un'autostrada](#) all'interno della foresta. Lula da Silva, ha messo sotto protezione le foreste [abitate da popolazioni indigene](#) e ripreso il [contrasto alle attività di frodo](#) condotte nella foresta, riuscendo ad avviare un cambio di rotta, pur con alcuni punti oscuri nelle sue politiche, come l'appoggio alla contestata [ferrovia della soia](#).

Quando si parla di foresta amazzonica ci si riferisce ad un vero e proprio polmone verde,

In Amazzonia la deforestazione è diminuita per l'ottavo mese consecutivo

fondamentale per garantire l'**equilibrio climatico e la biodiversità**. Una meraviglia ecologica unica al mondo che rappresenta a tutti gli effetti un immenso deposito di carbonio capace di **trattenere dagli 80 ai 120 miliardi di tonnellate di anidride carbonica**, diventando uno strumento basilare per contrastare le emissioni nocive dell'atmosfera. I passi che il governo sta compiendo sono dunque non banali. Inoltre, sono anche state istituite sei nuove aree protette per le [popolazioni indigene](#), per un totale di oltre 620.000 ettari. Nelle sei nuove aree protette le attività estrattive sono vietate e gli indigeni hanno il pieno diritto di svolgere attività tradizionali. Le sei aree fanno parte di un elenco di **quattordici territori destinati a diventare aree protette**. In queste zone la terra resta sotto la giurisdizione del governo federale e l'agricoltura e il disboscamento a fini commerciali hanno bisogno di autorizzazioni specifiche. All'ultima [COP28](#), la conferenza internazionale sul contrasto al cambiamento climatico, Lula ha chiesto a gran voce che tutti i Paesi si adoperino per aiutare il Brasile a salvare quello che è un patrimonio del Pianeta, chiedendo in particolare ai Paesi ricchi di [finanziare la conservazione delle foreste](#). Norvegia e Germania hanno già contribuito al Fondo per l'Amazzonia creato a questo scopo.

[di Francesca Danila Toscano]